

MERCOLEDÌ  
26  
FEBBRAIO  
1947

# LIBERTÀ'

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI DELLA PROVINCIA DI UDINE

Replica di De Gasperi alla Costituente

## DIFESA DELLA REPUBBLICA

Risolvere i problemi economici più urgenti; consolidare il regime repubblicano; preparare il terreno per le riforme di maggior importanza: questo il compito dell'attuale Governo di emergenza

### IL VOTO DI FIDUCIA DELL'ASSEMBLEA

ROMA, 25 febbraio.  
La seduta ha inizio alle ore 15, presieduta dall'on. Ternacini.

Dopo la lettura del progetto, si parla brevemente: l'on. CARONI sui concorsi agli studi universitari, l'on. MARTINO sulle promozioni di ufficiali partiti, l'on. GALLO che denuncia i mesi incivili usati dalla polizia in Sicilia per strappare le confessioni ai detenuti. Concludendo, il deputato della dc: «I cittadini non sono contro l'Italia ma contro i governi che hanno sempre trattato il popolo dell'Isola come fosse di rango inferiore, misconoscendo l'animo e le aspirazioni dei risorgente fascista e monarchico l'on. De Gasperi ammette la necessità di correre al riparo di una monarca richiamandosi all'avvenire per le riforme più esigenti. Per il resto, fare elettorali più presto possibile e rendere attivo il Paese delle direttive politiche ed economiche dell'odomani».

#### La reazione monarchica

Sull'attualissimo problema della risorgente fascista e monarchico l'on. De Gasperi ammette la necessità di correre al riparo di una monarca richiamandosi all'avvenire per le riforme più esigenti. Per il resto, fare elettorali più presto possibile e rendere attivo il Paese delle direttive politiche ed economiche dell'odomani.

A sua volta l'on. Gallo replica: «Viva l'Italia, sì, ma l'Italia libera». (Voci e rumori dai banchi).

Vengono quindi letti ordini del giorno di POLLASTRELLI su programmi di politica agraria; di CARONI sugli aiuti alla Unione, di MASANNO sulla sostituzione della

Sardagna e di PARMI sull'assistenza all'on. Faccioli. Presidente del Consiglio si assicura le osservazioni relative al referendum del Senato non hanno ragione d'essere. Il Senato è stato abolito. Il Governo ha soltanto rimesso alla Costituente la decisione su determinate prerogative dei ministeri.

Fatto qualche accenno alle dichiarazioni dell'on. Faccioli, il presidente del Consiglio si assicura le osservazioni relative al referendum del Senato non hanno ragione d'essere. Il Senato è stato abolito. Il Governo ha soltanto rimesso alla Costituente la decisione su determinate prerogative dei ministeri.

In relazione alle critiche rivolte ai reduci e partigiani, nonché a coloro che assai interessi i partiti di destra, qualunque i monarchici in particolare, De Gasperi dichiara che l'esiguità delle forze armate italiane, quale sarà in obbedienza al trattato di pace, è tale da consentire che un unico ministro ne disponga e la tuteli con un solo braccio ridotto.

Sono una particolarmente serie di risposte numerosi censori del Governo, relativi ai più disparati problemi, tra cui il disbrigo del fronte dell'Uomo, qualunque nel corso della vita è stata deliberata l'espansione del «fronte», difronte al Patrassi, di Lodigiani, Rebaudengo, Giuseppe Rivelli e dell'ing. Pini è stato molto sospeso da ogni attività politica per un anno l'on. Armano Fresia.

Tali provvedimenti — secondo quanto afferma un quotidiano romano — sarebbero stati proposti dall'on. Giannini e motivati dal fatto che «in sei mesi di movimento si è creata una piccola corrente dannosa agli interessi e alle ideologie del «fronte».

Autorevoli esperti del «fronte» hanno dichiarato che in sostanza l'on. Giannini ha voluto con un gesto preciso e netto, rassicurare le forze di difesa — edixi dice — su questo argomento, non perché le prove già addotte, non basta a riferire che non si può tollerare che nemmeno la più piccola ombra cada sotto il ministro del Tesoro.

Parla De Gasperi

Il Presidente del Consiglio escluse scusamente se non avesse risposto separatamente ai reduci, ma quattro oratori che hanno discusso l'operato del Governo, richiamandosi al suo discorso dell'8 febbraio, rileva che se lo stile di quelle dichiarazioni portava la sua impronta personale, il contenuto delle medesime riscapillava il pensiero di tutti i Gabinetti Osservatorio, nonché che non furono del tutto nei riflessi del tentativo di farlo personalmente ai determinate responsabilità. «Quindi non risponderò — dice De Gasperi — né come persona, né come uomo di parte, ma come portatore di una responsabilità collettiva nel passato e nel presente».

Sullo scottante argomento del cambio della moneta l'onorevole se ben non ex ministro non abbiano preso in precedenza riferimenti di dover fornire un ulteriore chiarimento. Nel giugno del 1944 il Governo non ritenne di decidere in proporre per le rilevanti difficoltà d'ordine tecnico opposta dal Banco d'Italia e per dichiarare comunque la svolta della linea di politica monetaria, ma per questo non può tollerare che nemmeno la più piccola ombra cada sotto il ministro del Tesoro.

E passando subito a trattare della crisi ministeriale e delle sue origini, l'onorevole dichiara come fosse sua opinione che non valesse la pena diffidare ancora a parlare. «Ma i partecipanti pronti a farlo, anche in difensiva, la nostra responsabilità è di volerlo e più estremamente degli altri. Non vogliamo. Secondo me della crisi bastano le cause accidentali per spiegarla: le dimissioni del ministro degli Esteri, pronto alla vigilia della firma del trattato di Parigi, la svolta della politica estera, l'arrivo del generale, al pensiero dell'altra, della base governativa in verità non per sé di partito, ma perché si sarebbero dovute assumere nella politica estera ed in quella economico-finanziaria, due cose parevano necessarie per il bene del Paese: maggiore efficienza ed unità di condotta e un consenso e una corresponsabilità più larga che fosse possibile.

Gli obiettivi immediati

Qui l'on. De Gasperi, in difesa del suo operato, ricorda le consultazioni del Presidente del Repubblica con i maggiori rappresentanti italiani, nonché il successivo aiuto dei socialisti di Saragat e dei repubblicani di partecipare al governo.

«Ma gli impressionabili interessi del Paese — dice De Gasperi — i bisogni del popolo italiano, forza decisiva per il consolidamento del Repubblica, reclamano da noi un nuovo sforzo colettivo, e noi ci proponiamo di compierlo».

Imprime una breve notazione politica all'indirizzo dell'on. Togliatti, nell'argomento della manutenzione della D.C. ai postulati del proprio programma sociale. Il Presidente del Consiglio, nel suo futuro accordo con il suo auxilium, dice: «Guardando all'avvenire, il nostro auxilium — accetto l'autogiro del Togliatti per una migliore collaborazione, e soprattutto che ci sia possibile fare ancora un lungo cammino nell'interesse della classe popolare».

Anche i riferimenti ai discorsi dei leader della c.d.s. e social-comunista, De Gasperi afferma: «Se Togliatti intende installarsi nel trionfale, con il corteo di altri minori satelliti, Nenni invece, il quale non rifiuta il compromesso presente, respinge il connubio e intende preparare l'avvento di un governo di coalizioni, un governo cioè a prevalenza e a direzione social-comunista. In fondo, parafrasando una frase di De Gasperi, egli dichiara di votare per l'attuale Governo pur di far dispetto a Giannini. Questa specie di suffragio indiretto non è troppo lusinghevole, ma forse potrebbe consolargli con la speranza che sarà vero anche il contrario: cioè che quando a Nenni capitasse di scrivere o di parlare contro di Giannini o a qualche altro, non per sostanziale antitesi contro di lui, scherzo, però, nella conce-

## PROCESSO KESSELING

### Parla un sopravvissuto

Drammatico confronto tra il giovane «giustiziato», miracolosamente salvo, e l'ufficiale tedesco che ordinò l'esecuzione

VENEZIA, 25 febbraio.  
All'udienza antimidianiana del processo Kesselring, il Prosecutor, dopo la lettura di altri documenti, si è strappato di nuovi ordini di repressione dell'attività partitica, indipendente, e così mandati a sevizie contro i prigionieri. In essi si precisa che le forze di controllo vengono adottate sotto la responsabilità del comandante in capo delle SS, e della polizia in Italia. La lettura degli ordini provoca alcune interruzioni oscure della traduzione. Nella difesa solleva eccezioni sui documenti esibiti dal Prosecutor: in particolare per la deposizione di Mario Pio Krumbaher, il cui originale è andato perduto, mentre le copie non sono state firmate ma la Corte respinge l'obiezione della difesa e accoglie il documento riservandone di volontario l'imperibilità. Dopo una pausa viene introdotto dall'accusa in qualità di testi il dott. Krumback, capitano del vascello della marina militare tedesca, distaccato per la rappresentanza di Borgo Ticino, e non si sa se vi fossero altri ordini simili. Afferma che non si potevano combattere i partigiani che effettivamente erano presenti, e che era stato appreso che i partigiani erano sparuti in tutte le zone montane in cui si trovavano.

Nell'udienza, romerdiana, dopo alcune altre domande rivolte dalla Corte al teste Krumbaher, il quale si è dimostrato reticente, ha emanato disposizioni secondo le quali non restava più in Isvezia un solo capo nazista, per quanto modesto lo si volesse cercare.

L'industria K. resto in Isvezia per aiutare i suoi connazionali a servirsi di questa eccezionale porta di uscita, neutra ed aperta sul mare. Delle navi che egli aveva acquistato con l'ultimo denaro nazista erano pronte a salpare per l'America del Sud e vennero utilizzate per gli scambi nazisti.

Una volta che i nazisti non erano più in Isvezia, non erano più stati deferiti al tribunale di Borgo Ticino, e non si sa se vi fossero altri ordini simili.

Il teste non ha riconosciuto né Krumbaher il pentito che aveva intimato al pentito di Borgo Ticino la rappresentanza da eseguire.

I giudici minacciano

Byrd anticipa il rientro

NEW YORK, 25 febbraio.  
Dopo un settimane di esplorazione nella zona polare, 187 uomini della spedizione Byrd hanno lasciato l'Antartide.

Un radomesso spedito dei partitisti americani che hanno accompagnato gli esploratori, informa che purtroppo è stato deferito al tribunale di Borgo Ticino, e non si sa se vi fossero altri ordini simili.

Il teste non ha riconosciuto né Krumbaher il pentito che aveva intimato al pentito di Borgo Ticino la rappresentanza da eseguire.

La bandiera americana sventola tuttora sulla base deserta. Prima di salire sulla nave, l'ammiraglio Byrd ha lasciato nella sua cabina il suo biegleto, destinato agli eventuali pastori: «Questo è stato un asilo di pace, che non meritava di essere sottoposto a vandalismi.

Proseguendo l'udienza, Krumbaher riferisce le circostanze in cui egli

cominciò la fucilazione di 12 cittadini della decima Mas. Tutta la popolazione fu fatta riunire nella piazza del mercato, e una folla di persone scelti di uomini dai 17 ai 35 anni, nessuno dei quali era partitista. All'inizio quindi le trenta donne e i trenta uomini, tutti innocenti vittime lungo un muro fu ordinato al fuoco. Il testo cade in mezzo ai corpi dei comuni, ma miracolosamente non fu ferito nessuno.

Per ricevere Bormann, i capi dell'organizzazione si erano radunati presso un fabbricante di carriera e di cioccolato, l'industria K. un telescopio stabilito in Isvezia da molti anni il quale ha iniziato da poco a brigato durante la guerra per ottenere la nazionalità svedese. La polizia nazista facilitò la loro partenza per terra più ospitale.

Bormann era accompagnato da

Boehle, già capo dei tedeschi abbandonati da Azman, capo della gioventù hitleriana, arrestato più tardi in Germania. I tedeschi hanno spiegato ai loro compari scandali come, dal 1941, era stato organizzato il «Niederragegruppe» con i quali si è dovuto fare i contatti, personaggi altrettanto pericolosi per l'avvenire del paese quanto nonché nella carenza di energia elettrica e di carbone che ha ridotto notevolmente l'attività di molte industrie.

Ciò che ha permesso che la fronte dell'Uomo qualunque mai ha fatto e mai farà del fascismo, né del totalitarismo di alcun colore.

La opinione pubblica italiana ed europea, che l'«fronte dell'Uomo qualunque» mai ha fatto e mai farà del fascismo, né del totalitarismo di alcun colore.

Il presidente del Consiglio si è dimesso, presentando le sue dimissioni al Consiglio costituzionale, il quale ha deciso di non accettare le dimissioni.

Il Consiglio ha quindi convocato il deputato Giulio Sestini a Roma per la soluzione del problema del blocco dei fitti, nonché quello del comitato interministeriale per le questioni alimentari.

ROMA, 26 febbraio.  
Il Consiglio dei Ministri si riunisce alle ore 9.30, al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, per esaminare fra l'altro le proposte del comitato interministeriale per la soluzione del problema del blocco degli affitti, nonché quello del comitato interministeriale per le questioni alimentari.

ROMA, 26 febbraio.  
Alcuni giornalisti si sono verificati a Leonforte. Lavoratori aderenti ai partiti di sinistra hanno incendiato la Camera dei Deputati, mentre la manifestazione dirigendosi verso la Camera del Lavoro brandendo come trofeo la bandiera della sede monarchica strappata ad Enna. Un dirigente monarchico è riuscito a sottrarsi alla mischia rifugiandosi in una rivendita di tabacchi. Il sovraffollato ed esagerato, umore è stato malmenato, e due giornalisti sono rimasti feriti. Il Presidente di Enna ha aperto un'inchiesta.

ROMA, 26 febbraio.  
L'on. Ivanco Bonomi afferma che l'Italia potrà ottenere modifiche al trattato appena entrerà fra le Nazioni Unite

Secondo l'ex presidente, la Federazione europea per ora è un'ideale ancora lontano

FIRENZE, 25 febbraio.  
L'on. Ivanco Bonomi ha concesso una intervista al «Nuovo Corriere» sui futuri compiti che spettano all'Italia quando sarà ammessa fra le Nazioni Unite.

«L'Italia — ha detto l'on. Bonomi — ha aperto un'intervista al mondo.

L'On.U. potrà fare opera utile all'interno soprattutto nel campo economico ma il nostro ingresso nella grande famiglia delle Nazioni Unite potrà avere utili ripercussioni tanto nella risoluzione del problema coloniale quanto nel campo militare. L'articolo trentanove del trattato dice chiaramente che le durissime clausole militari impostate potranno essere modificate dopo l'ammissione dell'Italia nell'O.

Circa le possibilità che si possa addossare alla costituzione di una federazione europea l'on. Bonomi ha detto che questo è un bel sogno verso cui debbono camminare tutti gli uomini di buona volontà ma per una federazione europea occorre che l'Europa abbia la libertà di federarsi. La Russia e l'Inghilterra sono fra i grandi paesi che vedono il problema sotto una luce singolare. Germania che è geograficamente ed economicamente il centro dell'Europa non esiste come Stato autonomo e non uscirà tanto presto da questa sua tragica posizione. Restano l'Italia, la Francia e gli Stati svariati dell'Oriente che gravitano intorno all'astro di Mosca. Le condizioni dunque sono le più favorevoli per lavorare al raggiungimento di un ideale che per ora è ancora lontano».

CATANIA, 25 febbraio.  
Alle 22, i primi vennero notati dei forti bagliori sul versante dell'Etna, ad una quota di circa 2000 metri, e precisamente fra Monte Caccia e Monte Timbro.

La lava cominciò a scendere su un ampio fronte verso il monte Timpanaro, invadendo il piano delle Palombe, e poi più fino, fino allo colle Collabasso, dove a motivo di un distacco si spandeva verso il monte 1790. La lava lavica ha continuato a scorrere, distruggendo tutto il noto parco parco circondato da cedri di 100 anni.

La lava ha continuato a scorrere per oltre dieci giorni, distruggendo circa due chilometri e mezzo su un fronte di circa 150 metri.

Il punto dove si è aperta la bocca effusiva si trova a circa 7 chilometri a sud del cratere centrale, e si orienta verso passo Pisciaro e Randazzo. Nella sua discesa verso il primo paese, la colata ha per-

intacciato un ostacolo per cui dev'è stato accumulato uno scossone, raggiungendo in certi punti un'altezza di 200 metri. Prima che sbocchi nella valle occorre che la riempia tutta, il che si potrebbe verificare, secondo il giudizio degli studiosi, questa notte se il ritmo della lava dovesse mantenersi costante.

L'eruzione è stata osservata al tramonto per tutta la giornata, e dal tempo del terremoto vulcanico etneo viene rilevato che dopo 20 ore di eruzione la lava non ha preso forti bagliori nel presso del cratere, ciò che fa pensare che l'apertura non sia eccezionalmente vasta. Anche i fenomeni esplosivi, secondo le constatazioni fatte, spesso di scarse quantità di scorie roventi soltanto sul posto dal quale esplodeva la colata, non hanno fatto nulla di straordinario.

La lava si trova a cinque chilometri e mezzo di Passo Pisciaro, e procede lentamente ma senza interruzione la sua marcia. Le autorità locali preoccupate dei possibili scossoni si sono mosse per acciuffare la lava, e il prefetto, dopo averle dato il via libera, ha ordinato di farlo con le massime cautelarità, e cioè di farla scorrere in direzione opposta a quella in cui si è sparsa la lava.

La popolazione vive in grande allarme per il terremoto dell'eruzione del 1929, che si conclude con la durata di tre anni.

La macchina, il quicotta del generale Togliatti, è stata messa in moto, e il prefetto, subito dopo il disastro, si è mosso per fare quanto era possibile per un eventualo intervento.

A madincuore dobbiamo pensare che sia costato sia il generale Giacomo Zanussi.

Quando generale che s'impiccia nelle fondamenta dell'antico armistizio quale emissario di Roatta e dello S. M. con il solo risultato d'insospettabile gli Alleati — nell'elogiare su un giornale del mattino un volumento intorno alla guerra antipartigiana in Croazia, è uscito in queste testuali parole: «più il tempo passa, più si va facendo strada l'amara, accorta constatazione che l'unico imperdonabile crimine commesso in questa guerra da noi italiani, è quello di averla perduta».

A madincuore dobbiamo pensare che sia costato sia il generale Giacomo Zanussi.

Quando generale che s'impiccia nelle fondamenta dell'antico armistizio quale emissario di Roatta e dello S. M. con il solo risultato d'insospettabile gli Alleati — nell'elogiare su un giornale del mattino un volumento intorno alla guerra antipartigiana in Croazia, è uscito in queste testuali parole: «più il tempo passa, più si va facendo strada l'amara, accorta constatazione che l'unico imperdonabile crimine commesso in questa guerra da noi italiani, è quello di averla perduta».

Non sappiamo se il generale Giacomo Zanussi si sia reso

